

Il sistema universitario del Piemonte: offerta formativa e decentramento a.a.2005/06

a cura di Alberto Stanchi

Premessa

L'Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario (l.r.29/99) ha svolto un primo approfondimento, per conto dell'Assessorato all'Università, ricerca e innovazione, sull'**offerta formativa** dei tre principali atenei del Piemonte¹ nell'a.a.2005/06, al fine di avere un quadro aggiornato dei corsi attivi, della loro localizzazione geografica e della capacità di attrarre studenti. Il quadro dell'offerta formativa rappresenta un primo passo, di natura conoscitiva, necessario per il Comitato Regionale di Coordinamento ai fini dell'introduzione di eventuali politiche di **razionalizzazione** dell'offerta stessa.

In questo quadro, il decreto ministeriale sulla programmazione del sistema universitario nazionale, attualmente in discussione, mette al primo posto fra le linee generali di indirizzo proprio la razionalizzazione dell'offerta formativa, intendendo con questo termine l'insieme degli interventi mirati a ottimizzare il rapporto tra il numero dei corsi e il numero degli studenti - in relazione alle risorse disponibili e al bacino d'utenza - in modo da minimizzare i casi di sovrappollamento ed evitare la proliferazione di corsi con basso numero di iscritti, indici di una probabile inefficiente utilizzazione delle risorse disponibili.

Giova ricordare che la definizione dell'offerta formativa rientra nella sfera di **autonomia didattica** di cui godono gli atenei, sancita costituzionalmente (art. 33) e riaffermata dalla Legge 168/89 (all'art. 6 si afferma che "Le università sono dotate di personalità giuridica e, in attuazione dell'articolo 33 della Costituzione, hanno autonomia didattica, scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile"...) e dalla Legge 341/90. L'autonomia implica che "le università svolgono attività didattica e organizzano le relative strutture nel rispetto della libertà di insegnamento dei docenti e dei principi generali fissati nella disciplina relativa agli ordinamenti didattici universitari" (Legge 168/89, art. 6, comma 3).

Gli ordinamenti didattici dei corsi di studio sono oggi predisposti dagli atenei in conformità con le disposizioni del Decreto Ministeriale 509 del 1999² (che ha introdotto la riforma del 3+2) e successivi decreti ministeriali.

Queste brevi precisazioni servono a ricordare l'autonomia degli atenei nell'elaborare la propria offerta formativa e quindi a progettare eventuali interventi regionali tenendo conto di questo principio.

¹ Si è per il momento esclusa dall'analisi l'Università di Scienze Gastronomiche, con sede a Pollenzo (CN) data la peculiarità dell'istituzione e l'offerta formativa concentrata in alcuni settori scientifico-disciplinari.

² Il DM 270/2004 ha rivisto in parte quanto stabilito nel precedente provvedimento, tuttavia in questa sede faremo riferimento alla normativa attualmente in vigore in quanto il nuovo decreto non è ancora operativo.

Il tema della razionalizzazione dell'offerta formativa è stato in questa sede declinato in una serie di interrogativi che paiono coerenti e che riguardano singoli aspetti del tema generale. In sintesi, essi sono:

1. Vi sono **uplicazioni** di corsi fra sede centrale e sedi periferiche? In caso affermativo, i corsi attivati nella sede periferica quanti iscritti hanno?
2. Vi sono corsi di laurea con un **basso numero di immatricolati** e di iscritti?
3. I corsi di laurea attivati nelle sedi decentrate seguono le **vocazioni produttive del territorio** di riferimento?
4. Dove **risiedono** gli studenti iscritti nei corsi di laurea attivati nelle sedi decentrate?
5. I corsi di laurea **specialistica** sono attivati in sedi in cui è presente attività di ricerca scientifica?
6. Vi sono aree disciplinari e percorsi di studio che potrebbero godere di proficui **scambi** di conoscenze e di risorse di personale e struttura fra atenei?

Metodologia

I dati verranno presentati aggregando i corsi per **classe di laurea o classe di laurea specialistica** in cui è stato attivato il corso, in quanto – secondo quanto prescritto dal DM 509/99 – i corsi di studio dello stesso livello, comunque denominati dagli atenei e aventi gli stessi obiettivi formativi qualificanti, sono raggruppati in classi di appartenenza.

L'aggregazione per facoltà, sicuramente più familiare e conosciuta, non consente di cogliere quelle situazioni in cui corsi appartenenti alla stessa classe di laurea o di laurea specialistica sono attivati da facoltà diverse (cosa peraltro resa possibile dalla stessa normativa).

Seguire il criterio delle classi pare funzionale agli obiettivi del lavoro in quanto i decreti sulle classi indicano una parte **consistente** dei crediti assegnati a ciascuna attività formativa, 118 crediti su 180 per i corsi di laurea, e 198 crediti su 300 per le specialistiche. Questo fa sì che corsi con diversa denominazione ma attivati nella stessa classe abbiano in comune una parte decisamente consistente degli insegnamenti (per la verità una delle distorsioni che si sono verificate con l'introduzione della riforma è stato il moltiplicarsi di corsi attivati nella stessa classe dagli atenei italiani con denominazioni spesso fantasiose con l'unico intento di attirare studenti ma diversi fra loro solo per una quantità di crediti piuttosto esigua).

Occorre inoltre tenere presente che i titoli conseguiti al termine dei corsi di studio dello stesso livello, appartenenti alla stessa classe, hanno **identico valore legale**.

L'analisi è stata fatta solo attraverso i dati e le informazioni reperibili sui siti Internet degli atenei. In una seconda fase, se verrà considerata opportuna, si potranno esaminare singoli aspetti con interlocutori degli stessi atenei, al fine di validare alcune affermazioni e verificare ipotesi.

1. Duplicazioni di corsi fra sede centrale e sedi periferiche

Innanzitutto va detto che **non** vi sono duplicazioni di corsi – attivati nelle stesse classi di laurea nelle stesse sedi – da atenei diversi.

L'analisi si è quindi concentrata all'interno dei singoli atenei al fine di individuare eventuali duplicazioni di corsi fra sede centrale e sede periferica. Nelle tabelle sono riportate solo le classi di laurea in cui vi sono corsi attivati sia nella sede centrale sia in quella decentrata, e i corsi attivati solo nella sede decentrata.

Università di Torino

Sono state evidenziate le classi di laurea (di primo livello) che hanno almeno un corso attivato in una sede decentrata. **Otto** risultano essere i corsi attivati sia a Torino sia in una sede decentrata (evidenziati in grassetto). Gli immatricolati nelle sedi decentrate raggiungono numeri consistenti.

Vi è **un** corso di laurea attivato solo a Savigliano, Tecniche erboristiche (Tab. 1).

Tab. 1. Corsi di laurea attivati dall'Università di Torino, a.a.2005/06

Codice Classe	Nome Classe	Nome Corso	Sede Corso	Imm.ti	Iscritti anni successivi	Totale
6	SCIENZE DEL SERVIZIO SOCIALE	SERVIZIO SOCIALE	BIELLA	109	138	247
			CUNEO	65	136	201
			TORINO	174	745	919
14	SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE	COMUNICAZIONE SCIENTIFICA	TORINO	13	14	27
		SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE	IVREA	65	275	340
			TORINO	179	721	900
15	SCIENZE POLITICHE E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI	SCIENZE POLITICHE	CUNEO	41	90	131
			TORINO	205	681	886
		STUDI INTERNAZIONALI	TORINO	274	615	889
17	SCIENZE DELL'ECONOMIA E DELLA GESTIONE AZIENDALE	BANCA, BORSA E ASSICURAZIONE	TORINO	233	336	569
		COMMERCIO ESTERO	TORINO	230	468	698
		ECONOMIA AZIENDALE	ASTI	103	224	327
			TORINO	955	2.919	3.874
		ECONOMIA E GESTIONE DELLE IMPRESE	BIELLA	80	68	148
			CUNEO	123	84	207
MANAG.INFORMAZ.E COMUN.AZIEND.	TORINO	77	164	241		
18	SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE	SCIENZE DELL'EDUCAZIONE	SAVIGLIANO	116	277	393
			TORINO	177	1.460	1.637
19	SCIENZE DELL'AMMINISTRAZIONE	SCIENZE AMM.E CONSULENZA DEL LAVORO	CUNEO	40	36	76
			TORINO	190	211	401
24	SCIENZE E TECNOLOGIE FARMACEUTICHE	INFORMAZ.SCIENT.SUL FARMACO	TORINO	27	103	130
		TECNICHE ERBORISTICHE	SAVIGLIANO	19	86	105
31	SCIENZE GIURIDICHE	SCIENZE GIURIDICHE	CUNEO	122	338	460
			TORINO	1.069	2.523	3.592

Nota:

- compaiono tutti i corsi attivati in classi di laurea che hanno almeno un corso attivato in una sede decentrata
- dati rilevati al 17 gennaio 2006

Fonte: elaborazioni su dati Università di Torino

Un caso a parte è rappresentato dai corsi di laurea attivati nelle classi sanitarie, in quanto la valutazione del numero degli iscritti deve essere formulata con attenzione vista la peculiarità di questi corsi, quasi sempre attivati in collaborazione con le strutture sanitarie. Va osservato che non vi sono sovrapposizioni di ateneo nella stessa città.

Tre i corsi dell'Università di Torino attivati sia a Torino sia in sedi decentrate (Tab. 2).

Tab. 2. Corsi di laurea attivati dall'Università di Torino nelle classi di laurea sanitarie, a.a.2005/06

Codice Classe	Nome Classe	Nome Corso	Sede Corso	Imm.ti	Iscritti anni successivi	Totale
SNT/1	PROFESSIONI SANITARIE INFERMIERISTICHE E PROF.SANITARIA OSTETRICA	INFERMIERISTICA	ASTI	66	4	70
			CUNEO	115	194	309
			ORBASSANO	109	188	297
			TORINO	301	706	1.007
			AOSTA	27	47	74
SNT/2	PROFESSIONI SANITARIE DELLA RIABILITAZIONE	EDUC.PROF.	CUNEO	22	68	90
			TORINO	72	235	307
SNT/3	PROFESSIONI SANITARIE TECNICHE	TECN.DI LAB.BIOM.	CUNEO	9	18	27
		TECN.RAD.MED.IMM.RAD.	CUNEO	10	19	29
			TORINO	50	128	178

Nota:

- compaiono tutti i corsi attivati in classi di laurea che hanno almeno un corso attivato in una sede decentrata
- dati rilevati al 17 gennaio 2006

Fonte: elaborazioni su dati Università di Torino

Tutti i corsi di laurea **specialistica** dell'a.a.2005/06 sono attivati a Torino o Grugliasco, quindi nelle sedi di attività di ricerca scientifica.

Politecnico di Torino

Sono state evidenziate le classi di laurea (di primo livello) che hanno almeno un corso attivato in una sede decentrata. **Sette** risultano essere i corsi attivati sia a Torino sia in una sede decentrata (evidenziati in grassetto). I numeri degli immatricolati nelle sedi decentrate, complice la minore dimensione dell'ateneo, sono talvolta piuttosto limitati.

I seguenti **quattro** corsi di laurea sono invece stati attivati *solo* nelle sedi decentrate, con un numero di immatricolati evidenziato fra parentesi (Tab. 3):

- **Ingegneria Delle Materie Plastiche – Alessandria** (21 immatricolati)
- **Ingegneria Tessile – Biella** (25 immatricolati)
- **Ingegneria Meccatronica – Ivrea** (26 immatricolati)
- **Ingegneria Telematica - Mondovi'** (23 immatricolati)

Tab. 3. Corsi di laurea attivati dal Politecnico di Torino, a.a.2005/06

Codice Classe	Nome Classe	Nome Corso	Sede Corso	Imm.ti	Iscritti anni successivi	Totale
10	Ingegneria Industriale	Ingegneria Delle Materie Plastiche	Alessandria	22	68	90
		Ingegneria Elettrica	Alessandria	40	124	164
			Torino	65	191	256
		Ingegneria Energetica	Torino	73	139	212
		Ingegneria Meccanica	Alessandria	29	133	162
			Mondovi'	47	99	146
			Torino	188	723	911
Vercelli	38	167	205			
Ingegneria Tessile	Biella	31	44	75		
4	Scienze Dell'Architettura E Dell'Ingegneria Edile	Architettura Per Il Progetto	Mondovi'	66	208	274
			Torino	252	742	994
8	Ingegneria Civile E Ambientale	Ingegneria Civile	Torino	148	461	609
			Vercelli	48	195	243
		Ingegneria Civile Per La Gestione Delle Acque	Mondovi'	38	112	150
		Ingegneria Della Protezione Del Territorio	Torino	29	137	166
		Ingegneria Per L'Ambiente E Il Territorio	Torino	47	247	294
9	Ingegneria Dell'Informazione	Ingegneria Delle Telecomunicazioni	Torino	66	288	354
		Ingegneria Dell'Informazione	Aosta	19	28	47
			Torino	19	40	59
		Ingegneria Elettronica	Mondovi'	15	40	55
			Torino	103	375	478
			Vercelli	27	126	153
		Ingegneria Informatica	Ivrea	23	68	91
			Torino	236	585	821
			Vercelli	35	79	114
Ingegneria Meccatronica	Ivrea	26	57	83		
Ingegneria Telematica	Mondovi'	23	43	66		

Nota:

- compaiono tutti i corsi attivati in classi di laurea che hanno almeno un corso attivato in una sede decentrata
- dati rilevati al 16 gennaio 2006

Fonte: elaborazioni su dati Politecnico di Torino

Tre i corsi di laurea **specialistica** attivati sia a Torino sia in sedi decentrate. I numeri degli immatricolati nelle sedi decentrate sono spesso piuttosto limitati, anche se le valutazioni devono tenere conto della peculiarità dei corsi rispetto ai corsi di laurea di primo livello e del recente avvio dei corsi stessi.

Vi sono altri **tre** corsi attivati solo in sedi decentrate che però paiono molto simili all'analogo corso attivato a Torino (Tab. 4).

Tab. 4. Corsi di laurea specialistica attivati dal Politecnico di Torino, a.a.2005/06

Codice Classe	Nome Classe	Nome Corso	Sede Corso	Imm.ti	Iscritti anni successivi	Totale
28/S	Ingegneria Civile	Ingegneria Civile	Torino	42	62	104
			Vercelli	19	15	34
		Ingegneria Civile Per La Gestione Delle Acque	Mondovi'	12	8	20
32/S	Ingegneria Elettronica	Ingegneria Elettronica	Torino	53	80	133
			Vercelli	12	18	30
33/S	Ingegneria Energetica E Nucleare	Ingegneria Energetica	Vercelli	7	9	16
		Ingegneria Energetica E Nucleare	Torino	8	19	27
36/S	Ingegneria Meccanica	Ingegneria Meccanica	Mondovi'	9	5	14
			Torino	86	135	221
			Vercelli	21	33	54
4/S	Architettura E Ingegneria Edile	Architettura	Torino	62	108	170
		Architettura (Ambiente E Paesaggio)	Mondovi'	16	25	41
		Architettura (Costruzione)	Torino	13	73	86
		Architettura (Progettazione Urbana E Territoriale)	Torino	1	52	53
		Architettura (Restauro E Valorizzazione)	Torino	37	74	111

Nota:

- compaiono tutti i corsi attivati in classi di laurea specialistica che hanno almeno un corso attivato in una sede decentrata
- dati rilevati al 16 gennaio 2006

Fonte: elaborazioni su dati Politecnico di Torino

Università del Piemonte Orientale

Non vi sono corsi attivati sia in una delle sedi principali sia in una sede decentrata. Vi è un corso attivato nella sola sede di Casale Monferrato ed uno attivato nella sola sede di Asti. Pare inoltre opportuno soffermare l'attenzione sul corso di laurea in Scienza dei materiali attivato nella sede di Novara, quando la sede della facoltà di Scienze MFN è Alessandria (Tab. 5).

Tab. 5. Corsi di laurea attivati dall'Università del Piemonte Orientale, a.a.2005/06

Codice Classe	Nome Classe	Nome Corso	Sede Corso	Imm.ti	Iscritti anni successivi	Totale
17	SCIENZE DELL'ECONOMIA E DELLA GESTIONE AZIENDALE	ECONOMIA E AMMINISTRAZIONE DELLE IMPRESE	CASALE MONFERRATO	49	43	92
21	SCIENZE E TECNOLOGIE CHIMICHE	SCIENZA DEI MATERIALI-CHIMICA	NOVARA	27	26	53
6	SCIENZA DEL SERVIZIO SOCIALE	SERVIZIO SOCIALE	ASTI	66	110	176

Nota:

- compaiono solo i corsi attivati in una sede decentrata
- dati rilevati al 22 gennaio 2006

Fonte: elaborazioni su dati Università del Piemonte Orientale

Due i corsi attivati dall'Università del Piemonte Orientale nelle classi di laurea sanitarie che hanno sede anche in un centro diverso dalla città sede di facoltà, Novara (Tab. 6).

Tab. 6. Corsi di laurea attivati dall'Università del Piemonte Orientale nelle classi di laurea sanitarie, a.a.2005/06

Codice Classe	Nome Classe	Nome Corso	Sede Corso	Imm.ti	Iscritti anni successivi	Totale
SNT/1	PROFESSIONI SANITARIE INFERMIERISTICHE E PROF.SANITARIA OSTETRICA	INFERMIERISTICA	ALBA-BRA	38	43	81
			ALESSANDRIA	64	122	186
			BIELLA	46	69	115
			NOVARA	148	181	329
			VERBANIA	49	67	116
SNT/2	PROFESSIONI SANITARIE DELLA RIABILITAZIONE	FISIOTERAPIA	NOVARA	19	75	94
			VERBANIA	7	18	25

Nota:

- compaiono solo i corsi attivati in una sede decentrata
- dati rilevati al 22 gennaio 2006

Fonte: elaborazioni su dati Università del Piemonte Orientale

Tutti i corsi di laurea **specialistica** sono attivati nelle tre sedi principali dell'ateneo, dove hanno sede anche i dipartimenti.

2. Corsi di laurea (di primo livello) con basso numero di immatricolati e di iscritti

È opportuno sottolineare che un basso numero di immatricolati non significa che il corso non sia efficace, anzi è noto che il sistema universitario italiano abbia per lungo tempo sofferto del problema opposto, il notevole sovraffollamento dei corsi. L'elevata numerosità degli iscritti per corso è stata da più parti indicata come una delle cause della diffusa sensazione di disorientamento, largamente sperimentata da migliaia di studenti universitari, che si è spesso riflessa sulle scadenti performance, in termini di tasso di abbandono e tempi di laurea ben al là di quelli previsti dagli ordinamenti. Il sovraffollamento dei corsi universitari italiani è stato più volte denunciato dagli addetti ai lavori e confermato dalle statistiche **Ocse**, secondo le quali l'Italia riporta – ancora nel 2003 – uno dei più alti valori del rapporto studenti-docente a livello universitario, 22 studenti ogni docente contro valori di 12, 17 e 18 rispettivamente per Germania, Francia, Regno Unito.

Un basso numero di studenti iscritti potrebbe dunque indicare, rispetto alle situazioni di sovraffollamento, una maggiore capacità di apprendimento, tuttavia una numerosità inferiore ad una certa soglia indica quantomeno un non corretto uso delle risorse di personale e di struttura.

Lo stesso **Comitato Nazionale per la Valutazione** affermava nel 2001 (doc. 17/01) che “una numerosità di studenti iscritti inferiore ai parametri fissati generalmente indica una inefficiente utilizzazione delle risorse disponibili, e sarà disincentivabile in sede di applicazione di quanto previsto dall'art.4, comma 4, del **D.M. 8.5.2001**”. Lo stesso concetto viene ribadito dal Comitato nel doc. 3/03.

Tale decreto afferma esplicitamente, in tema di “attrattività”, che il corso di laurea dovrebbe avere la capacità di attrarre un numero di matricole non inferiore a 20-30. Lo stesso decreto afferma che “in relazione ad esiti non positivi della valutazione (effettuata con riferimento ai criteri stabiliti nell'allegato 1 al decreto, fra cui appunto l'attrattività, ndr.), l'entità dei fondi attribuiti per l'innovazione didattica sarà recuperata, in tutto o in parte, mediante riduzione del contributo da attribuire sul fondo per il finanziamento ordinario (Università statali)”. Da ultimo, e come ricordato in premessa, l'ultimo decreto sulla programmazione - all'interno del tema della razionalizzazione dell'offerta formativa - parla esplicitamente di possibili interventi in caso di corsi con basso numero di iscritti.

Per queste ragioni, si è focalizzata l'attenzione sui corsi che presentano un numero di immatricolati inferiore a **30**, mettendo ulteriormente in evidenza i corsi con un numero di immatricolati inferiore a **20**. Entrambe le soglie sono state scelte tenendo conto dei parametri fissati dal Ministero nel decreto del 8/5/2001.

Università di Torino

Vi sono **tre** corsi con un numero di immatricolati inferiore a 30 (Tab. 7). In **due** casi (evidenziati in grassetto) il numero degli immatricolati scende al di sotto dei 20: si tratta del corso in **Comunicazione scientifica** con sede a Torino, che probabilmente risente della grande attrazione esercitata dal più tradizionale corso in Scienze della Comunicazione, che conta 178 immatricolati nella stessa sede torinese e del corso in **Tecniche erboristiche**, che risente probabilmente di un bacino di utenza limitato e locale.

Nel caso del corso in **Informazione scientifica sul farmaco**, si può attribuire il basso numero di iscritti all'attrattività esercitata dai corsi di laurea specialistica in Farmacia e in Chimica e Tecnologie farmaceutiche.

Tab. 7. Corsi di laurea con numero di immatricolati inferiore a 30, Università di Torino, a.a.2005/06

Codice Classe	Nome Classe	Nome Corso	Sede Corso	Imm.ti	Iscritti anni successivi	Totale
14	SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE	COMUNICAZIONE SCIENTIFICA	TORINO	13	14	27
24	SCIENZE E TECNOLOGIE FARMACEUTICHE	INFORMAZ.SCIENT.SUL FARMACO	TORINO	27	103	130
		TECNICHE ERBORISTICHE	SAVIGLIANO	19	86	105

Nota:

- in grassetto i corsi con numero immatricolati < 20
- dati rilevati al 17 gennaio 2006

Fonte: elaborazioni su dati Università di Torino

Politecnico di Torino

Otto i corsi con un numero di immatricolati inferiore a 30 al Politecnico di Torino, complice la minore dimensione media dei corsi. In **tre** corsi (evidenziati in grassetto) il numero degli immatricolati scende al di sotto dei 20 (Tab. 8).

Gli otto corsi sono, tranne in due casi, attivati in **sedì decentrate** e probabilmente risentono di un bacino di utenza ristretto e perlopiù a carattere locale.

Diverso il caso del corso in Ingegneria della protezione del territorio a Torino, il cui basso numero di studenti è probabilmente dovuto alla “concorrenza” degli altri corsi attivati nell’ambito dell’ingegneria civile e ambientale, Ingegneria Civile (146 immatricolati) e Ingegneria per l’ambiente e il territorio (46 immatricolati). A questi si aggiunge il corso in Ingegneria civile per la gestione delle acque, con sede a Mondovì.

In una situazione simile si trova probabilmente il corso in Ingegneria dell’informazione, a Torino, il cui basso numero di studenti è probabilmente dovuto alla “concorrenza” degli altri corsi attivati nell’ambito dell’ingegneria dell’informazione, Ingegneria delle telecomunicazioni (65 immatricolati), Ingegneria Elettronica (103 immatricolati), Ingegneria Informatica (231 immatricolati).

Tab. 8. Corsi di laurea con numero di immatricolati inferiore a 30, Politecnico di Torino, a.a.2005/06

Codice Classe	Nome Classe	Nome Corso	Sede Corso	Imm.ti	Iscritti anni successivi	Totale
10	Ingegneria Industriale	Ingegneria Delle Materie Plastiche	Alessandria	22	68	90
		Ingegneria Meccanica	Alessandria	29	133	162
8	Ingegneria Civile E Ambientale	Ingegneria Della Protezione Del Territorio	Torino	29	137	166
9	Ingegneria Dell'Informazione	Ingegneria Dell'Informazione	Aosta	19	28	47
			Torino	19	40	59
		Ingegneria Elettronica	Mondovi'	15	40	55
			Vercelli	27	126	153
		Ingegneria Informatica	Ivrea	23	68	91
		Ingegneria Meccatronica	Ivrea	26	57	83
	Ingegneria Telematica	Mondovi'	23	43	66	

Nota:

- in grassetto i corsi con numero immatricolati < 20
- dati rilevati al 16 gennaio 2006

Fonte: elaborazioni su dati Politecnico di Torino

Università del Piemonte Orientale

Vi sono **sei** corsi con meno di 30 immatricolati, di cui **due** con meno di 20 immatricolati (Tab. 9).

Scorrendo l’elenco dei corsi pare di poter identificare ragioni diverse al basso numero di studenti iscritti:

- nel caso di **Informatica giuridica**, corso attivato dalle facoltà di Giurisprudenza e di Scienze MFN, è probabilmente il tema ad essere poco attrattivo;
- nel caso dei corsi attivati in ambito scientifico (**Chimica, Fisica, Matematica e applicazioni**), si tratta probabilmente di due cause, legate da un lato ad una ridotta capacità di attrazione di studenti delle discipline scientifiche, dall’altro a un bacino di utenza pressoché locale (va detto che la sede della facoltà di Scienze MFN ad

Alessandria potrebbe accogliere ben altri numeri di studenti). Già segnalato il corso (senza immatricolati) a Scienze dei materiali a Novara dalla stessa facoltà di Scienze MFN di Alessandria;

- il corso in **Diritto degli scambi transnazionali** soffre del più tradizionale e conosciuto corso in Scienze giuridiche (134 immatricolati) che conduce più linearmente alla specialistica in Giurisprudenza.

Tab. 9. Corsi di laurea con numero di immatricolati inferiore a 30, Università del Piemonte Orientale, a.a.2005/06

Codice Classe	Nome Classe	Nome Corso	Sede Corso	Imm.ti	Iscritti anni successivi	Totale
2	SCIENZE DEI SERVIZI GIURIDICI	INFORMATICA GIURIDICA	ALESSANDRIA	26	50	76
21	SCIENZE E TECNOLOGIE CHIMICHE	CHIMICA	ALESSANDRIA	30	39	69
		SCIENZA DEI MATERIALI-CHIMICA	NOVARA	27	26	53
25	SCIENZE E TECNOLOGIE FISICHE	FISICA	ALESSANDRIA	14	31	45
31	SCIENZE GIURIDICHE	DIRITTO DEGLI SCAMBI TRANSNAZIONALI	ALESSANDRIA	21	74	95
32	SCIENZE MATEMATICHE	MATEMATICA E APPLICAZIONI	ALESSANDRIA	17	20	37

Nota:

- in grassetto i corsi con numero immatricolati < 20
- dati rilevati al 22 gennaio 2006

Fonte: elaborazioni su dati Università del Piemonte Orientale

3. Offerta formativa e vocazioni produttive del territorio

Si intende ora verificare se e in quale misura la collocazione dei corsi universitari sul territorio regionale risponda alle diverse vocazioni produttive. L'analisi dei documenti relativi ai progetti di decongestionamento dei due atenei torinesi è di notevole aiuto, in quanto gli obiettivi del processo che ha riguardato l'Università di Torino erano diversi rispetto a quelli del Politecnico. Solo nel caso del Politecnico, infatti, fra gli obiettivi della delocalizzazione dei corsi vi era quello di avvicinare la formazione universitaria alle specializzazioni produttive locali.

In attuazione della Legge n. 662/96, l'**Università di Torino** iniziò a riorganizzare le attività didattiche e a decongestionare la propria struttura, attraverso la creazione dei poli separati di Alessandria, Novara e Vercelli, con l'obiettivo di **migliorare il grave disagio per la didattica dovuta alla carenza di spazi** e ad una eccessiva frammentazione degli immobili nell'area metropolitana torinese con conseguente inefficiente organizzazione del sistema, **cercando allo stesso tempo di soddisfare la crescente domanda di formazione universitaria che proveniva dalle altre province piemontesi**.

Il decongestionamento avviato in quegli anni nell'area del Piemonte orientale ha di fatto posto le basi per il progetto di costituzione di un nuovo ateneo, l'Università del Piemonte Orientale, avente sede nelle tre città sopra citate, progetto inserito nel piano triennale di sviluppo dell'università italiana 1994 – 1997.

Nel 1998/99, il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica, attraverso l'Osservatorio per la valutazione del sistema universitario (ora Comitato), introdusse la possibilità di usufruire di finanziamenti a fronte di interventi di "decongestionamento", riservati ai principali mega-atenei italiani, classificati come tali se le dimensioni – in termini di iscritti negli atenei e nelle singole facoltà – superavano determinate soglie. Nei parametri fissati dal Miur rientrava lo stesso ateneo di Torino (DM 30 marzo 1998), il quale – come detto – aveva già iniziato a delocalizzare le sue attività, attraverso la costituzione di nuove sedi decentrate.

In quella occasione, all'ipotesi caldeggiata dall'Osservatorio che prevedeva l'articolazione universitaria a "rete di sedi", fu preferita quella di costituire un ateneo indipendente, sulla linea del progetto inserito nel piano triennale di sviluppo, l'**Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro"** (istituito con DM 30 luglio 1998).

Inoltre, nel 1999, l'Università di Torino, conclude con il Miur, un Accordo di programma con cui si concordano altri interventi di decongestionamento dell'Università con i seguenti obiettivi:

1. Rilocalizzazione delle strutture universitarie in ambito urbano;
2. Decentramento di alcune attività didattiche sul territorio regionale;
3. Riorganizzazione gestionale dell'ateneo.

Il secondo dei tre obiettivi, quello che più qui interessa, prevedeva che si realizzasse un articolato decentramento di poli didattici in centri quali Cuneo, Asti, Biella e Ivrea, per **alleggerire il carico e la presenza su Torino** e distribuire utilmente sul territorio alcune attività specifiche, ma il decentramento non perseguiva fini di avvicinare la formazione erogata dall'Università di Torino con le specializzazioni produttive.

Non essendo fra gli obiettivi non stupisce dunque che il decentramento dell'**Università di Torino** non segua le vocazioni produttive del territorio. Probabilmente **solo il corso di laurea in Tecniche erboristiche**, con sede a **Savigliano** risente delle dichiarate forme di collaborazione con le industrie del settore e con il Comune di Savigliano e la Provincia di Cuneo, che – stando alle dichiarazioni dei proponenti – costituiscono una garanzia della qualità della formazione e delle possibilità di lavoro future (va detto che il corso, nel 2005/06, con i suoi 19 immatricolati non è riuscito a coprire la totalità dei posti a disposizione, che sono 50).

Il progetto di decongestionamento del **Politecnico di Torino** aveva invece per obiettivo il miglioramento dell'offerta universitaria, distribuita in maniera omogenea sul territorio regionale,

attraverso la creazione di poli didattici, **dislocati sul territorio a seconda delle peculiari caratteristiche e vocazioni del territorio stesso.**

Fra gli obiettivi del decentramento del **Politecnico di Torino** rientrava dunque l'integrazione della formazione con le vocazioni del territorio. Importante è dunque valutare in che misura questo disegno sia stato realizzato. In particolare, quattro corsi sembrano esplicitamente progettati tenendo conto delle diverse specializzazioni produttive. In nessuno dei casi, con i dati a disposizione, non siamo in grado di valutare se l'esito occupazionale è coerente con gli obiettivi dei corsi.

⇒ Corso di laurea in **Ingegneria delle materie plastiche**, sede di **Alessandria**

Sul sito Internet del Politecnico si legge che il corso è stato istituito con il supporto del "Centro di Cultura per l'Ingegneria delle Materie Plastiche", in associazione con il Consorzio di Aziende "PROPLAST". Tale corso è stato attivato in risposta a precise esigenze della locale realtà industriale, con l'obiettivo di formare laureati di primo livello dotati di approfondite conoscenze sulle materie plastiche, sui meccanismi e sulle tecnologie coinvolti nei processi di produzione dei materiali polimerici e sugli impianti, sulle tecnologie e sulle problematiche progettuali e realizzative nella fabbricazione di componenti ottenuti impiegando tali materiali. Il corso fa altresì parte del Progetto di Rafforzamento delle Lauree Professionalizzanti, attuato attraverso l'impegno finanziario e di programma della Regione Piemonte d'intesa con la Commissione Europea, utilizzando il Fondo Sociale Europeo. Questo progetto intende sostenere l'occupabilità dei cittadini dei Paesi dell'Unione europea e di promuovere uno sviluppo dell'economia basata sul fattore "conoscenza".

⇒ Corso di laurea in **Ingegneria tessile**, sede di **Biella**

Sempre sul sito del Politecnico si legge che il corso nasce dalla considerazione che, delle 40mila aziende del settore tessile, meccano-tessile e chimico-tessile in Italia, 1.300 sono concentrate nel Biellese, mentre i laureati in Ingegneria tessile sono attualmente solo qualche decina. La principale e naturale collocazione dell'ingegnere tessile è dunque all'interno delle aziende di questo settore. Nella stessa sede di Biella, il Politecnico di Torino ha avviato un laboratorio di ricerca sul tessile, lasciando così intravedere possibili sinergie fra didattica, ricerca e produzioni presenti sul territorio.

⇒ Corso di laurea in **Ingegneria informatica**, sede di **Ivrea**

Chi si laurea in Ingegneria informatica ha come sbocco lavorativo naturale le aziende che realizzano sistemi e prodotti informatici, hardware e software, e le aziende e gli enti che progettano servizi per la pubblica amministrazione, la finanza, la comunicazione, i trasporti, e moltissimi altri settori produttivi. Il corso fa parte del Progetto di Rafforzamento delle Lauree Professionalizzanti.

⇒ Corso di laurea in **Ingegneria mecatronica**, sede di **Ivrea**

Per un laureato in Ingegneria mecatronica, gli ambiti professionali tipici sono quelli dell'innovazione di prodotto, della progettazione, della pianificazione e della gestione di sistemi complessi.

Possono a buon motivo rientrare fra le iniziative didattiche che seguono le specializzazioni produttive del territorio anche i **master** di primo livello in **Ingegneria del gioiello** e in **Ingegneria dei sistemi vernicianti** nella sede di Alessandria.

L'**Università del Piemonte Orientale**, istituita come visto nel 1998, ha avviato i suoi corsi nel 1998/99. Essa insiste nelle tre città che erano state sedi di corsi decentrati dell'Università di Torino. I corsi sono concentrati nelle tre città sedi di facoltà, tuttavia vi sono corsi ad Asti, Casale Monferrato, e Alba, Biella, Vercelli per i corsi in area sanitaria, senza che l'obiettivo sia quello di seguire le vocazioni produttive del territorio.

4. Capacità di attrazione degli atenei e delle sedi

Il Piemonte rientra fra quelle regioni che fanno registrare un saldo negativo in termini di capacità di attrazione di studenti da altre regioni. Secondo le ultime elaborazioni del Comitato nazionale per la valutazione su dati Miur, nel 2003/04 i giovani piemontesi che si sono immatricolati all'università sono stati 18.095, di cui 14.815 negli atenei del Piemonte.

Gli immatricolati totali (piemontesi e non) negli atenei della regione sono stati invece 17.160, di cui 480 stranieri. Questo significa che quasi 3.300 giovani residenti si sono iscritti in atenei di altre regioni e circa 1.800 residenti in altre regioni si sono iscritti in Piemonte, e da ciò deriva un saldo negativo che supera le 1.400 unità (Tab. 10).

Tab. 10. Saldo fra entrate e uscite di immatricolati in Piemonte, a.a.2003/04

Variabile	Immatricolati 2003/04
Piemontesi totali	18.095
Piemontesi in Piemonte	14.815
Immatricolati atenei Piemonte	17.160
Stranieri in atenei Piemonte	480
Da altre regioni	1.865
Piemontesi in altre regioni	3.280
Saldo (negativo)	1.415

Fonte: elaborazioni su dati Miur-Cnvsu

Questa circostanza era già stata evidenziata dall'Osservatorio regionale³ da quando sono disponibili i dati sulla mobilità territoriale degli immatricolati all'università e viene confermata anche se si analizzano i dati sul totale degli iscritti. Il fenomeno riguarda soprattutto le province di Alessandria, Novara, Verbania (Tab. 11).

Tab. 11. Regioni nelle quali si immatricolano gli studenti delle diverse province del Piemonte, a.a.2003/04

Provincia	PIEMONTE	LOMBARDIA	LIGURIA	altre regioni	Totale
ALESSANDRIA	48%	24%	23%	5%	1.668
ASTI	87%	5%	3%	5%	828
BIELLA	75%	20%	0%	4%	747
CUNEO	89%	3%	3%	5%	2.131
NOVARA	49%	44%	0%	6%	1.509
TORINO	95%	1%	0%	3%	9.944
VERBANIA	26%	65%	1%	9%	554
VERCELLI	70%	24%	0%	6%	714
Totale	82%	11%	3%	4%	18.095

Fonte: elaborazioni su dati Miur-Cnvsu

Analizziamo ora in quale misura le diverse sedi, sia quelle principali sia quelle decentrate, siano in grado di attirare studenti e da quali zone.

Università di Torino

L'Università di Torino attrae l'8% dei suoi studenti da altre regioni. La sede torinese attraggono l'8% degli studenti da altre regioni e il 17% da altre province del Piemonte. Tre studenti su quattro che studiano nelle sedi metropolitane risiedono dunque a Torino e provincia.

La sede di Grugliasco è quella che riporta la maggior percentuale di studenti provenienti da una provincia diversa da Torino e la maggior percentuale di studenti provenienti da altre regioni (60 studenti, soprattutto liguri e valdostani), dati che si spiegano con le facoltà presenti, che attirano studenti che optano per le discipline afferenti a tali facoltà (Tabb. 12 e 13).

³ Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, *Considerazioni sulla mobilità studentesca: a.a.1998/99 - a.a.2000/01, 2002*

Tab. 12. Residenza degli immatricolati per sede di corso, Università di Torino, a.a.2005/06 (v.a.)

Sede Corso	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	Totale Piemonte	Fuori Piemonte	Totale iscritti
ASTI	11	122		20		7			160	9	169
BIELLA			122		2	27	2	26	179	10	189
CUNEO		1	2	517		8		1	529	18	547
GRUGLIASCO	14	29	13	98	2	270		9	435	77	512
IVREA			4	1		56		1	62	3	65
ORBASSANO						106			106	3	109
PINEROLO				12		77			89	2	91
SAVIGLIANO	1	2	1	64		64			132	3	135
TORINO	104	297	167	1.046	38	7.682	28	150	9.512	874	10.386
AOSTA						1			1	26	27
SAN LUIGI (ORBASS)	1					64			65		69
Totale ateneo	131	451	309	1.758	42	8.362	30	187	11.270	1.029	12.299

Nota:

- dati riferiti a corsi di laurea e di laurea specialistica a ciclo unico
- dati rilevati al 17 gennaio 2006

Fonte: elaborazioni su dati Università di Torino

Tab. 13. Residenza degli immatricolati per sede di corso, Università di Torino, a.a.2005/06 (%)

Sede Corso	Numero di corsi con immatricolati	Stessa provincia della sede didattica	Altra provincia Piemonte	Fuori regione	Totale iscritti (v.a.)
ASTI	2	72%	22%	5%	169
BIELLA	2	65%	30%	5%	189
CUNEO	9	95%	2%	3%	547
GRUGLIASCO	9	53%	32%	15%	512
IVREA	1	86%	9%	5%	65
ORBASSANO	1	97%	0%	3%	109
PINEROLO	1	85%	13%	2%	91
SAVIGLIANO	2	47%	50%	2%	135
TORINO	73	74%	18%	8%	10.386
AOSTA	1	96%	0%	4%	27
SAN LUIGI (ORBASS)	1	93%	7%	0%	69
Totale ateneo	102			8%	12.299

Nota:

- dati riferiti a corsi di laurea e di laurea specialistica a ciclo unico
- dati rilevati al 17 gennaio 2006

Fonte: elaborazioni su dati Università di Torino

Politecnico di Torino

Il Politecnico di Torino attrae il **23%** dei suoi studenti da altre regioni ed è l'ateneo che riporta il dato migliore da questo punto di vista, soprattutto grazie alle facoltà di Ingegneria.

La sede centrale attrae il 25% degli studenti da altre regioni e il 17% da altre province del Piemonte, quindi solo poco più della metà degli studenti risiedono a Torino e provincia.

Le sedi decentrate hanno una minore capacità di attrazione e contano numeri limitati di studenti (Tabb. 14 e 15).

Tab. 14. Residenza degli immatricolati per sede di corso, Politecnico di Torino, a.a.2005/06 (v.a.)

Sede Corso	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	Totale Piemonte	Fuori Piemonte	Totale iscritti
Alessandria	61	21							82	9	91
Aosta										19	19
Biella			22	1		1		3	27	5	32
Ivrea			5	1		32		2	40	9	49
Mondovì	1			166		1			168	21	189
Torino	37	123	40	239	19	1.734	5	56	2.253	733	2.986
Vercelli	13	1	18		56	2		48	138	10	148
Totale ateneo	112	145	85	407	75	1.770	5	109	2.708	806	3.514

Nota:

- dati riferiti a corsi di laurea
- dati rilevati al 16 gennaio 2006

Fonte: elaborazioni su dati Politecnico di Torino

Tab. 15. Residenza degli immatricolati per sede di corso, Politecnico di Torino, a.a.2005/06 (%)

Sede Corso	Numero di corsi con immatricolati	Stessa provincia della sede didattica	Altra provincia Piemonte	Fuori regione	Totale iscritti (v.a.)
Alessandria	3	67%	23%	10%	91
Aosta	1	100%			19
Biella	1	69%	16%	16%	32
Ivrea	2	65%	16%	18%	49
Mondovì	5	88%	1%	11%	189
Torino	27	58%	17%	25%	2.986
Vercelli	4	32%	61%	7%	148
Totale ateneo	43			23%	3.514

Nota:

- dati riferiti a corsi di laurea
- dati rilevati al 16 gennaio 2006

Fonte: elaborazioni su dati Politecnico di Torino

Università del Piemonte Orientale

L'Università del Piemonte Orientale attrae il **14%** dei suoi studenti da altre regioni, soprattutto grazie alla sede di Novara. Le tre sedi principali hanno infatti diversa capacità di attrazione: Alessandria l'11%, Novara il 20%, Vercelli il 5%. Novara rappresenta un polo di una certa attrazione soprattutto per gli studenti lombardi (in particolare la facoltà di Economia, seguita da Medicina), (Tabb. 16 e 17).

Tab. 16. Residenza degli immatricolati per sede di corso, Università del Piemonte Orientale, a.a.2005/06 (v.a.)

Sede Corso	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	Totale Piemonte	Fuori Piemonte	Totale iscritti
ALBA-BRA		2		27					29	9	38
ALESSANDRIA	373	104	5	5	18	3	2	17	527	62	589
ASTI	21	31		7	3	2			64	6	70
BIELLA			30			5		2	37	9	46
CASALE MONF.TO	36	3			1	3		3	46	4	50
NOVARA	25	2	59	4	482	31	43	158	804	199	1.003
VERBANIA	2				3		43	1	49	7	56
VERCELLI	43	6	70		120	9	4	93	345	19	364
Totale ateneo	500	148	164	43	627	53	92	274	1.901	315	2.216

Nota:

- dati riferiti a corsi di laurea e di laurea specialistica a ciclo unico
- dati rilevati al 22 gennaio 2006

Fonte: elaborazioni su dati Università del Piemonte Orientale

Tab. 17. Residenza degli immatricolati per sede di corso, Università del Piemonte Orientale, a.a.2005/06 (%)

Sede Corso	Numero di corsi con immatricolati	Stessa provincia della sede didattica	Altra provincia Piemonte	Fuori regione	Totale iscritti (v.a.)
ALBA-BRA	1	71%	5%	24%	38
ALESSANDRIA	11	63%	26%	11%	589
ASTI	1	44%	47%	9%	70
BIELLA	1	65%	15%	20%	46
CASALE MONF.TO	1	72%	20%	8%	50
NOVARA	15	48%	32%	20%	1.003
VERBANIA	2	77%	11%	13%	56
VERCELLI	5	26%	69%	5%	364
Totale ateneo	37		n.c.	14%	2.216

Nota:

- dati riferiti a corsi di laurea e di laurea specialistica a ciclo unico
- dati rilevati al 22 gennaio 2005

Fonte: elaborazioni su dati Università del Piemonte Orientale

5. Sedi dei corsi di laurea specialistica

Analizzare le sedi dei **corsi di laurea specialistica** risulta importante in quanto la **Nota ministeriale del 3 luglio 2003** afferma che “Le deliberazioni relative all’attivazione del corso di laurea specialistica ... dovranno contenere un piano di fattibilità ... da cui risulti, tra l’altro, che nella sede in cui si attiva il corso esistono strutture di ricerca (laboratori, biblioteche, etc.) adeguate per gli obiettivi formativi dello stesso”. Sulla stessa linea si è posto anche il recente decreto sulla programmazione del sistema universitario.

Università di Torino

Tutti i corsi di laurea specialistica dell’a.a.2005/06 sono attivati a Torino o Grugliasco, quindi nelle sedi dei dipartimenti, luogo deputato allo svolgimento di ricerca scientifica.

Politecnico di Torino

Nel caso del Politecnico di Torino, si registrano nel 2005/06, **quattro** corsi di laurea specialistica attivati a Vercelli e **tre** corsi specialistici a Mondovì, con un numero di immatricolati piuttosto basso, anche se giustificato con il fatto che si tratta dei primi anni di attivazione e quindi potrebbero risentire del numero limitato di laureati triennali che vi possono accedere.

In ogni caso, occorrerebbe analizzare se Vercelli (sede di facoltà) e Mondovì (sede decentrata di ateneo ma non sede di facoltà o dipartimenti) possono vantare lo svolgimento di attività di ricerca o non sia più opportuno pensare di riportare tutti i corsi specialistici a Torino oppure connotare una delle sedi con lo svolgimento di attività di ricerca (e conseguenti corsi specialistici) in un determinata disciplina.

Tab. 18. Corsi di laurea specialistica attivati dal Politecnico di Torino, a.a.2005/06

Codice Classe	Nome Classe	Nome Corso	Sede Corso	Imm.ti	Iscritti anni successivi	Totale
28/S	Ingegneria Civile	Ingegneria Civile	Torino	42	62	104
		Ingegneria Civile	Vercelli	19	15	34
		Ingegneria Civile Per La Gestione Delle Acque	Mondovi'	12	8	20
32/S	Ingegneria Elettronica	Ingegneria Dell'Informazione	Torino	9	16	25
		Ingegneria Elettronica	Torino	53	80	133
		Ingegneria Elettronica	Vercelli	12	18	30
		Ingegneria Fisica	Torino	10	4	14
33/S	Ingegneria Energetica E Nucleare	Nanotecnologie Per Le Ict	Torino/Grenoble/Losanna	38	20	58
		Ingegneria Energetica	Vercelli	7	9	16
36/S	Ingegneria Meccanica	Ingegneria Energetica E Nucleare	Torino	8	19	27
		Ingegneria Dell'Autoveicolo	Torino	37	81	118
		Ingegneria Meccanica	Mondovi'	9	5	14
4/S	Architettura E Ingegneria Edile	Ingegneria Meccanica	Torino	86	135	221
		Ingegneria Meccanica	Vercelli	21	33	54
		Architettura	Torino	62	108	170
		Architettura (Ambiente E Paesaggio)	Mondovi'	16	25	41
		Architettura (Costruzione)	Torino	13	73	86
4/S	Architettura E Ingegneria Edile	Architettura (Progettazione Urbana E Territoriale)	Torino	1	52	53
		Architettura (Restauro E Valorizzazione)	Torino	37	74	111
		Ingegneria Edile	Torino	43	57	100

Nota:

- compaiono tutti i corsi attivati in classi di laurea specialistica che hanno almeno un corso attivato in una sede decentrata
- dati rilevati al 16 gennaio 2006

Fonte: elaborazioni su dati Politecnico di Torino

Università del Piemonte Orientale

Tutti i corsi di laurea specialistica sono attivati nelle tre sedi principali dell'ateneo, dove hanno sede anche i dipartimenti.

6. Forme di cooperazione e mutuo riconoscimento fra atenei

La creazione di un sistema regionale più integrato e collaborativo può essere a buon motivo considerato uno degli obiettivi più qualificanti sul quale investire. In questo quadro, le collaborazioni fra atenei potrebbero riguardare molti ambiti disciplinari e sviluppati ai diversi livelli formativi, corsi di laurea, di laurea specialistica, master, dottorati oppure riguardare singoli insegnamenti.

Gli atenei collaborano già ad una serie di iniziative ed hanno recentemente firmato una **convenzione** che formalizza i rapporti di collaborazione per lo svolgimento di attività didattiche, con il superamento dei rapporti tra singoli soggetti (allegato E del verbale del Comitato Regionale di Coordinamento del 13/7/2005).

In questa sede si è semplicemente tentato di individuare alcune possibili linee di azione.

Proposta 1: Supplemento al diploma

Un'opportunità potrebbe essere costituita dal **supplemento al diploma**, esplicitamente previsto dal DM 509/99 (art. 11, comma 8). Si tratta di un certificato che riporta, secondo modelli conformi a quelli adottati dai paesi europei, le principali indicazioni relative al curriculum specifico seguito dallo studente per conseguire il titolo. Il DM 30 aprile 2004, che istituisce l'Anagrafe Nazionale degli Studenti e dei Laureati, all'art. 6 prevede che "Le Università, a partire dall'anno 2005 rilasciano, in edizione bilingue, il certificato "supplemento al diploma" di cui all'art. 11, comma 8, del DM 509/99 ...".

Secondo le intenzioni del legislatore il *diploma supplement* rappresenta uno strumento che favorisce la mobilità degli studenti attraverso un più facile riconoscimento dei crediti formativi in possesso dello studente. Nel supplemento al diploma sono infatti riportati gli insegnamenti seguiti e i voti conseguiti (si veda lo schema riportato in appendice). In particolare, alla sezione 4.3, il certificato deve riportare una "descrizione delle singole attività formative e relativi crediti attribuiti e per ogni insegnamento indicare i settori scientifico-disciplinari di riferimento, il titolo, ed eventualmente il programma o una sua sintesi".

Un percorso sul quale i tre (o meglio i quattro) atenei del Piemonte potrebbero impegnarsi consiste proprio nell'introduzione del diploma supplement, in modo da agevolare il mutuo riconoscimento dei crediti in ambito regionale, consentendo – secondo lo spirito della riforma – la costruzione di curricula personalizzati agli studenti, anche attraverso il conseguimento di crediti in atenei diversi. Il riconoscimento di crediti potrebbe avvenire sia nell'ambito dello stesso titolo di studio sia al momento del riconoscimento dei crediti per l'accesso alla laurea specialistica.

Proposta 2: Dottorato di ricerca

Importanti forme di collaborazione potrebbero altresì avere luogo nel segmento più qualificato della formazione universitaria, il **dottorato di ricerca**. A questo proposito, nel XXI ciclo di dottorato, stando alle informazioni reperite su Internet, cinque corsi sono già attivati in consorzio fra Università di Torino (sede amministrativa del corso) e Università del Piemonte Orientale. Essi sono:

- Letteratura linguistica tedesca
- Economia delle istituzioni e della creatività
- Fisica fondamentale applicata e astrofisica
- Scienze economiche
- Informatica

Si potrebbero individuare alcuni temi ritenuti importanti per la realtà regionale e sviluppare intorno ad essi forme di collaborazione fra i diversi attori.

Per fare solo alcuni esempi, sui quali peraltro l'Osservatorio non ha strumenti per entrare nel merito, paiono esserci possibilità di cooperazione nell'area delle **scienze chimiche** (sia Università di Torino sia Piemonte Orientale hanno un corso di dottorato denominato proprio Scienze chimiche, mentre il Politecnico di Torino ha un corso di dottorato in Ingegneria chimica), sia nell'area dell'**informatica** (sia Università di Torino sia Piemonte Orientale hanno un corso di dottorato denominato proprio Informatica, mentre il Politecnico di Torino ha un corso di dottorato in Ingegneria informatica).

Ci potrebbero essere molti altri esempi, da approfondire con opportune verifiche e sentendo in merito gli attori coinvolti.

Proposta 3: Master di primo e secondo livello

Le collaborazioni fra atenei non paiono essere molto sviluppate, almeno stando alle informazioni reperibili su Internet. Da una prima analisi sui siti Internet degli atenei, i master che godono di collaborazioni fra i tre soggetti universitari paiono essere il master di primo livello in Analisi delle politiche pubbliche, in cui la commissione didattica vede la partecipazione di rappresentanti dei tre atenei, oltre ad altri enti e il master di secondo livello in Oncologia prostatica, in collaborazione con l'Università del Piemonte Orientale, entrambi rientranti nell'offerta formativa dell'Università di Torino.

Gli spazi per eventuali collaborazioni potrebbero invece essere molteplici.